

LEONARDO MOSTINI

MATERIALI PER UNA STORIA DELLA LOTTA
ALLE INVASIONI DI ORTOTTERI.
UN MANIFESTO SICILIANO DEL 1709

RIASSUNTO

Viene preso in considerazione, e commentato, in qualità di strumento utile a ricostruire la storia delle invasioni di ortotteri, in particolare focalizzando l'attenzione sui provvedimenti adottati dalla comunità umana per combattere questi insetti, un "manifesto" siciliano riguardante la zona del Val di Noto, emanato dal Vicario Generale del re di Spagna, nel 1709. Il manifesto è costituito da un documento cartaceo manoscritto che contiene indicazioni ai proprietari terrieri su quali fossero le norme a cui sottostare e le azioni da intraprendere per eliminare le uova di locuste presenti sui loro fondi, ed indica chi fossero gli incaricati a sovrintendere alla loro puntuale applicazione. Risulta interessante la strategia di voler colpire le locuste durante lo svernamento allo stadio di uovo; mancano però, nel manifesto, indicazioni dettagliate sulle modalità di raccolta e distruzione delle uova.

Parole chiave: locuste, Sicilia, 1709

SUMMARY

Materials for a story about fight against Orthoptera infestations. A sicilian "manifesto" of 1709. A Sicilian "manifesto" related to the area of the Val di Noto, issued in 1709 by the Vicar General of the king of Spain, is taken into consideration and commented as useful tool to retrace the story of the infestations of Orthoptera. In particular the focus is on the provisions taken by the human community in order to fight against these insects. The "manifesto" is a paper manuscript containing peremptory indications for landowners about valid regulations and actions required to eliminate locusts' eggs from their lands and mention of the people in charge of the supervision of their accurate application (which met improvident resistance by landowners, mainly due to economic reasons). What is particularly interesting is the strategy of hitting the locusts during the overwintering at the egg stage; however, detailed indications about collection and destruction methods of the eggs are missing in the "manifesto".

Key words: Locusts, Sicily, 1709

INTRODUZIONE

Per redigere la storia della lotta contro le invasioni delle “cavallette”, in particolare focalizzando l’attenzione su quelli che furono i provvedimenti adottati e le azioni intraprese dalle varie comunità e istituzioni per combattere questi insetti, sono di fondamentale importanza i documenti, di vario genere, legislativi e amministrativi originali, ancora reperibili, anche a carattere regionale e locale. In questo articolo viene preso in considerazione un raro “manifesto” siciliano del 1709, che ho reperito sul mercato antiquario in seguito alle mie costanti ricerche di documenti di argomento storico–naturalistico, e che riguarda la distruzione delle uova di locuste.

MATERIALE E METODI

Il “manifesto” che qui viene esaminato e commentato è costituito da un documento cartaceo delle dimensioni di 30 x 41,5 cm., fittamente manoscritto ad inchiostro su un’unica facciata, datato 31 gennaio 1709, e contiene perentorie indicazioni ai proprietari terrieri del comprensorio del Val di Noto e, con riferimento particolare, di Caltagirone su quali fossero le norme a cui sottostare e le azioni da intraprendere per eliminare le uova di locuste dai loro possedimenti, con, in più, l’indicazione precisa di chi fossero gli incaricati a sovrintendere alla loro puntuale applicazione. Fornisco un regesto del manifesto che ha lo scopo, e il vantaggio, di rendere più scorrevole la lettura e subito comprensibili i contenuti, pur mantenendo in toto le caratteristiche salienti del testo originale che risulta, in questo modo, alleggerito dagli orpelli lessicali tipici del linguaggio ufficiale dell’epoca, estranei agli interessi del presente lavoro.

RISULTATI E DISCUSSIONE

Qui di seguito il regesto del manifesto.

Noi Francesco Bon’anno, Del Bosco, Sandoval ... ecc. ecc. ecc. Grande di Spagna, Vicario Generale nel Val di Noto, ricevuto, in data 6 dicembre 1708, l’incarico di emanare un provvedimento per l’estirpazione delle uova di locuste, al fine di prevenire i gravi danni che le stesse possono causare, ed avendo perciò ordinato, il 16 dicembre 1708, un’inchiesta, con obbligo di denuncia, sulla presenza nei vari territori di uova di locuste (affidata all’azione di Giurati che testimoniassero, sotto pena di 200 once di multa in caso di dichiarazioni mendaci), in seguito alla quale non è stata segnalata alcuna presenza delle suddette uova, ritenendo non rispondente alla realtà tale assenza di segnalazioni dalla città di

Caltagirone, Terra di San Micheli e da ogni zona, nominiamo, ritenendolo persona con le necessarie doti di qualità, esperienza e integrità, Raffaele Bon'anno responsabile, con pieni poteri, a gestire le attività di ricerca e distruzione delle uova di locuste, investendolo dell'autorità necessaria prima per individuare i territori infestati, e quindi per eleggere due o quattro Deputati (che siano persone integre e degne di fiducia e che, comunque, non ottemperando ai propri compiti possano soggiacere alle pene previste) con la funzione di collaborare con i Giurati di queste terre nel calcolare, con precisione e onestà, i costi per la raccolta e distruzione delle uova, da riscuotere dai feudatari–proprietari terrieri, anche coattamente in caso di rifiuto. Per i feudatari in possesso di territori con il “mero et mixto imperio”, che non potrebbero essere tassati, le somme stabilite devono essere versate dai padroni e dai loro procuratori, e per stabilire le spese sostenute per la raccolta delle uova, dovranno intervenire un Reverendo Arciprete e una Personalità Ecclesiastica che, constatata l'effettuazione, ne sottoscriveranno l'ammontare e ne intimeranno il pagamento; dovranno nel contempo far sì che la raccolta delle uova sia eseguita nel modo più economico e rapido possibile (per non dar adito a rimostranze da parte dei feudatari). Dichiarazione dell'avvenuta totale raccolta delle uova, sottoscritta da Giurati e Deputati, dovrà essere subito trasmessa unitamente a metà delle somme versate. Ordiniamo a tutti i funzionari pubblici del Val di Noto di non ostacolare Giurati, Deputati, Reverendo Arciprete, Personalità Ecclesiastica e le persone al loro seguito (che saranno autorizzati a portare armi, di quelle non proibite per legge) e di far sì che siano loro procurati cibo e bevande al giusto prezzo. Canicattì, 31 gennaio 1709.

Questo documento testimonia un problema, le invasioni di locuste, costantemente presente nella storia della Sicilia, di cui si hanno numerose notizie bibliografiche (per notizie antiche e recenti cfr. TARGIONI TOZZETTI, 1882; GUGLIUZZO & RESTIFO, 2014). Tra esse non mancano quelle relative al periodo storico in cui il manifesto fu compilato; ad esempio:

“...nel 1707 eccessive piogge danneggiarono le campagne di Modica e di Val di Noto, su cui piombò altresì un esercito di locuste...” (CORRADI, 1870).

“...locuste che nel 1708 avevano infestato i territori di Scicli...” (TRIGLIA, 1990).

“...Il malcontento che serpeggia in Sicilia è tuttavia rinvigorito dai cattivi raccolti del 1709 a cui si aggiunge un'invasione di locuste provenienti dall'Africa...” (BOTTARI, 2005).

Dal testo del manifesto e dalle citazioni bibliografiche riportate emerge in tutta la sua gravità il problema delle invasioni delle cavallette che, spesso in concomitanza ad altri eventi altrettanto drammatici (carestie, siccità, fenomeni naturali e meteorologici disastrosi...) si abbatteva costantemente su quelle regioni. La complessità del problema è evidenziata sia dai costi materiali

richiesti per cercare di arginarlo (oltre ovviamente ai danni materiali diretti, provocati dagli insetti) sia, come si evince dal testo del provvedimento stesso, dai costi politico – sociali, concretizzanti non solo nel malcontento popolare, ma anche nel contrasto fra Autorità Centrale e la potente, quasi intoccabile e miope nobiltà terriera (non esclusi i feudatari titolari di “mero et mixto imperio”, vale a dire potentissime figure a cui erano stati delegati, direttamente dai regnanti, tutti i poteri, politici, amministrativi, fiscali, militari e giudiziari le quali, fra l’altro, non erano soggette a qualsivoglia forma di tassazione e quindi, nello specifico, non tenute a corrispondere i costi dell’eradicazione delle locuste) riluttante a sostenere le spese richieste.

Dal punto di vista tecnico è interessante l’approccio operativo al problema (che rivela conoscenze sulla biologia degli ortotteri e pragmatismo) consistente nel tentativo di colpire le locuste durante lo svernamento, allo stadio di uovo, attuando così un intervento di concezione moderna, quasi di “profilassi”. Purtroppo il manifesto non fornisce dettagli o indicazioni sulle modalità di raccolta e distruzione delle uova, notizie queste, che sarebbero state di sicuro interesse.

CONCLUSIONI

Probabilmente altri documenti analoghi a quello trattato in questa sede giacciono dimenticati in archivi pubblici o privati, il loro recupero e conoscenza, anche di quelli che parrebbero di minor importanza, sarebbero utili a ricostruire in modo corretto e completo l’insieme delle attività umane esperite per contrastare le cicliche invasioni delle varie specie di ortotteri; sarà mio impegno il ricercare ed eventualmente divulgare, questi documenti.

BIBLIOGRAFIA

- BOTTARI S., 2005. Post res perditas. Messina 1678–1713. *EDAS*, Messina.
- CORRADI A., 1870. Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850: compilati con varie note e dichiarazioni. Parte terza. Dall’anno 1601 al 1800. *Tipi Gamberini e Parmeggiani*, Bologna (1972. Ristampa anastatica. *Forni*, Bologna).
- GUGLIUZZO E. & RESTIFO F., 2014. La piaga delle locuste. *Giapeto ed.*, Napoli.
- TARGIONI TOZZETTI A., 1882. Ortotteri agrari cioè dei diversi ordini dell’ordine degli Ortotteri nocivi o vantaggiosi all’agricoltura o all’economia domestica e principalmente delle cavallette. *Annali Agricoltura*, Firenze-Roma, 238 pp.
- TRIGILIA M., 1990. La Madonna dei Milici di Scicli. *Setim Editrice*, Modica.

